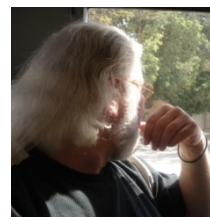




## Il mio mestiere

di *francesco m.t. tarantino*



Il mio mestiere non è ricucire le parole  
Né rabberciare intrecci di cuore ed amore  
Scompaginare idiomi per raccogliere il sole  
Quando scendono le lacrime sul dolore

Non è neanche inventare crepuscoli  
Nelle sere di primavera e al mattino  
Lo sguardo ammantato di verdi pascoli  
Fra l'azzurro ed il buio di un sogno vicino

Non è il mio mestiere camuffare i sogni  
Riscrivere storie di eroi e paladini  
cantare alle donne e ai loro *agogni*  
Ripercorrere guerre idee e pellegrini

Non è invocare Dio sopra un sentimento  
Né accompagnare gli angeli in giardino  
Capovolgere gli astri sotto il firmamento  
Ridipingere i prati innaffiandoli col vino

Il mio mestiere è fare il menestrello  
Il saltimbanco il giullare l'impostore  
Il frescone il folletto un poco picchiatello  
Che sa sciorinare il vero a tutte l'ore

Vorrei dar fastidio a tutti i prepotenti  
Ad ogni dotto che parla inutilmente  
Agli arroganti ai preti ed ai saccenti  
Ai politici che sorridono continuamente

Vorrei amare soltanto i cani e i gatti  
Quelli che vivono di terra e di illusioni  
Che cantano a squarciagola come i matti  
Ma che almeno non rompono i coglioni

Da *Disturbi del cuore*, Mef -L'Autore Libri Firenze, 2008